

LA STORIA Da Mestre nel mondo

Ecco "Una strada" per portare amore

L'associazione sostiene poveri e malati

«Più conosci più capisci», queste sono le parole di Daniela Romanello, maestra in pensione nonché nostra amatissima insegnante delle elementari "Jacopo Tintoretto" con la quale abbiamo passato degli splendidi anni. Ma perché siamo tornate sui nostri passi raccontandola? Semplicemente perché vogliamo far sapere a tutti i lettori che questa persona, insieme a suo marito, Gianni Trotter, e a tutti i componenti del gruppo che sostengono il progetto di volontariato "Una strada", è convinta che dare una mano agli altri faccia arricchire se stessi. Da otto anni questa associazione che ha sede a Mestre, svolge delle attività di volontariato dando un contributo alle popolazioni del Sud del mondo. Siamo andate, così, a intervistare Daniela e Gianni, vicedirettore del progetto.

Chi ha fondato l'associazione "Una strada"?

«L'idea è partita da mio fratello», dice Daniela, «il quale, facendo un viaggio in India, ha incontrato un prete del posto che gli ha chiesto aiuto. Ritornato a casa ha parlato con noi e con alcuni amici delle condizioni di estrema povertà trovate in quelle zone e, convinto di dovere in qualche modo intervenire in loro aiuto, una decina di anni fa ha fondato con altre dieci persone questa associazione che con il tempo si è ampliata».

Dove avete operato?

«Inizialmente in India, soprattutto nell'Andhra Pradesh, dove erano presenti molte comunità tribali indigene che si erano lentamente emarginate in seguito alla colonizzazione. L'associazione "Una strada" sta da allora cercando di riportarli a una vita di comunità, di modificare le loro condizioni di vita, migliorando lo stato della salute degli abitanti e aiutando i due

anelli più deboli, cioè le donne e i bambini. Cerchiamo inoltre di garantire dignità ai diseredati attraverso un processo di auto-consapevolezza e fiducia in se stessi. Siamo però attivi anche in Africa, in Kenya, dove stiamo lavorando per aiutare i bambini orfani ammalati di Hiv; in Palestina, dove abbiamo costruito un orfanotrofio e in Sud America, dove uno dei nostri volontari è stato per sei mesi con i ragazzi di strada della periferia nord di Manaus, coinvolgendoli nel movimento Hip Hop. Questa cultura marginale, che si fonda sul genere musicale Rap, sull'arte dei disegni murali, i graffiti, e sul B-Boy, la danza di strada acrobatica contaminata dalla tradizione multi-etnica brasiliana, può essere un mezzo per creare opportunità di vita e di lavoro per i bambini e gli adolescenti delle favela».

Quali risultati avete ottenuto?

«Grandissimi risultati. Basti un esempio: la prima volta che siamo andati a Tulasi, nel 2002, abbiamo incontrato una popolazione scoraggiata, poi sembrava che si fosse riaccesa la speranza. Questo progetto ha aiutato soprattutto noi dell'associazione perché ci ha permesso di crescere».

Con questa testimonianza ci siamo rese conto dell'importanza dell'impegno speso per gli altri. "Una strada", quella dell'aiuto e della solidarietà, che tutti possono percorrere e che noi vogliamo sicuramente seguire. Per informazioni: UnaStrada onlus, via Grimani 10, Mestre; tel/fax 041.5347113).

Marta Camillo
Sara Serena
Geraldine D'Ancona
Giorgia Pagan
classe 2.A
media Silvio Trentin
Mestre